

**X42 - Guasti 1880, pp. 198-199, n. 424 - busta n. 1114/02,
6300332**

Lapo Mazzei a Francesco Naldini, Firenze 21.02.[1409] (Prato)

Rimandoti la lettera ti piacque recarmi per darmi consolazione. Holla
intesa, e havvi del buono. Siamo in uno tempo, che beato a chi pensar pur di
s; e aremo che fare con l'acqua alla gola a salvarci. Non che io non vedesse,
in iscuola di maestro Tommaso da Prato, uomo giuatore, che vena al maestro
a far battere aspramente il figliuolo perch si dirompeva al giuoco. E dicea:
Costui ha vantaggio da me, ch'io rimasi senza
padre, e non fu mai chi m'ammonisse: e io ammonisco costui, e avvisolo che
questa cattiva arte. E perch'io non so fare altro, no me ne so n posso
rimanere. Ed era questo padre lodato dal maestro e da tutta la scuola. Non mi
ricordo chi era, per che questo degli anni circa 45 che gli occhi miei
vidono. Guarditi Dio. -
SER LAPO tuo, marted di carnovale.